

Perché chiediamo alla Camera di soprassedere all'approvazione definitiva

16 settembre 2026

Il Senato ha approvato con modificazioni la nuova legge elettorale, che torna ora alla Camera dei deputati.

Non intendiamo proporre, a pochi giorni dalla possibile approvazione definitiva, l'ennesimo modello elettorale alternativo.

Chiediamo qualcosa di più semplice:

fermatevi.

La legge elettorale stabilisce attraverso quali strumenti i cittadini scelgono i propri rappresentanti. Non dovrebbe quindi essere costruita principalmente sulle convenienze contingenti dei partiti né approvata sotto la pressione della scadenza delle prossime elezioni.

La disciplina attualmente vigente può essere utilizzata ancora una volta.

La nuova legge potrebbe essere costruita con maggiore calma per le elezioni politiche successive alle prossime, consentendo al Parlamento, agli studiosi e soprattutto ai cittadini di discutere prima i principi e soltanto successivamente i meccanismi tecnici.

Il criterio da cui partire

Nel nostro lavoro abbiamo individuato quindici principi riguardanti direttamente la legge elettorale. Di seguito richiamiamo alcuni degli aspetti che, nel confronto con il testo approvato dal Senato, riteniamo maggiormente significativi. Il confronto completo dei quindici principi è contenuto nel documento allegato.

Non rappresentano un sistema elettorale già confezionato.

Rappresentano **diritti e garanzie dell'elettore** che riteniamo difficilmente rinunciabili.

Confrontando questi principi con la legge approvata dal Senato emergono ancora scostamenti sostanziali.

1. Il cittadino deve poter scegliere realmente chi eleggere

Il Senato ha introdotto fino a tre preferenze, ma la scelta dell'elettore non riguarda tutti i candidati nello stesso modo.

Restano candidati collocati in posizione privilegiata o bloccata e permane quindi una distinzione tra parlamentari scelti direttamente attraverso le preferenze e parlamentari la cui elezione dipende in misura determinante dalla posizione assegnata dal partito.

La preferenza è un progresso soltanto se il principio vale realmente per tutti gli eleggibili.

2. I partiti devono selezionare i candidati, non scegliere gli eletti

È naturale che i partiti individuino le persone da proporre agli elettori.

Ma dovrebbe fermarsi lì il loro potere.

L'ordine di presentazione delle candidature, i capilista bloccati, le pluricandidature e i meccanismi di assegnazione dei seggi non dovrebbero consentire alle segreterie di determinare preventivamente una parte consistente degli eletti.

Il partito propone. Il cittadino sceglie.

3. Ogni candidato dovrebbe avere un rapporto territoriale chiaro con gli elettori

La possibilità di candidarsi in più collegi indebolisce il rapporto tra eletto e territorio.

Un candidato dovrebbe presentarsi in un solo collegio, confrontarsi con quegli elettori e rispondere successivamente a quella comunità.

Il territorio non dovrebbe essere semplicemente uno dei diversi luoghi nei quali una stessa candidatura viene utilizzata per aumentare le possibilità di elezione.

4. Il seggio appartiene agli elettori, non ai partiti

Chi viene eletto riceve un mandato dai cittadini.

La Costituzione garantisce giustamente il libero esercizio del mandato parlamentare. Ma proprio per questo l'intera costruzione della legge dovrebbe evitare che l'eletto debba la propria posizione prevalentemente alle decisioni della segreteria che lo ha collocato in lista.

Più forte è la scelta personale dell'elettore, più forte diventa anche l'autonomia del parlamentare.

5. La governabilità non può annullare la rappresentanza

Una legge elettorale deve certamente permettere la formazione di maggioranze capaci di governare.

Ma il premio previsto dalla nuova disciplina assegna 70 seggi alla Camera e 35 al Senato alla lista o coalizione che raggiunga almeno il 42 per cento dei voti validi in entrambe le Camere.

La governabilità è un'esigenza legittima.

Non può però trasformarsi in una sproporzione eccessiva tra consenso ottenuto e rappresentanza parlamentare.

Occorre stabilire limiti prudenti e condivisi.

6. Governo e Parlamento svolgono funzioni diverse

Una legge elettorale serve innanzitutto a eleggere il Parlamento.

L'indicazione, all'interno del procedimento elettorale, della persona proposta per la Presidenza del Consiglio rischia invece di sovrapporre la scelta dei parlamentari alla scelta politica del Governo.

La formazione del Governo e l'elezione della rappresentanza parlamentare sono problemi collegati, ma non coincidenti.

Le prerogative costituzionali del Presidente della Repubblica e del Parlamento devono rimanere pienamente riconoscibili.

7. Gli incarichi di Governo non dovrebbero condizionare la rappresentanza parlamentare

Essere un buon ministro e rappresentare efficacemente un territorio in Parlamento sono funzioni diverse.

Una legge elettorale moderna dovrebbe evitare di considerare necessariamente l'elezione parlamentare come prerequisito o strumento indispensabile per assumere responsabilità di Governo.

Questo consentirebbe anche ai cittadini di scegliere i propri rappresentanti senza essere condizionati dall'idea che determinati candidati debbano essere eletti perché destinati a incarichi governativi.

8. Occorre garantire una rappresentanza territoriale minima

Il Parlamento rappresenta la Nazione, ma deve anche mantenere un collegamento concreto con i territori.

La distribuzione dei seggi e la dimensione dei collegi dovrebbero evitare che alcune aree del Paese perdano una presenza parlamentare riconoscibile e direttamente collegata agli elettori.

9. L'equilibrio di genere è necessario, ma non deve sostituire la libertà di scelta

Le regole per una presenza equilibrata di donne e uomini nelle candidature sono condivisibili.

Devono però convivere con un principio altrettanto importante:

una volta garantita agli elettori una possibilità reale di scelta, devono essere loro a determinare chi viene eletto.

10. Deve essere possibile anche una candidatura indipendente

Un cittadino che disponga di un adeguato sostegno nel proprio territorio dovrebbe poter concorrere per un seggio anche senza aderire a una lista nazionale o a una coalizione.

Con requisiti seri, firme e una soglia elettorale adeguata, una candidatura individuale non indebolisce i partiti.

Rafforza invece il principio secondo cui l'accesso alla rappresentanza appartiene ai cittadini e non esclusivamente alle organizzazioni politiche.

11. La scelta del Presidente del Consiglio non dovrebbe essere irrigidita dalla legge elettorale

È legittimo che una forza politica o una coalizione indichi agli elettori, prima del voto, la persona che intende proporre per la Presidenza del Consiglio. Ma dovrebbe essere una facoltà politica, non un obbligo imposto dalla legge.

Una coalizione potrebbe altrettanto legittimamente decidere di individuare il proprio candidato dopo le elezioni, anche sulla base dei rapporti di forza determinati dal voto.

La legge elettorale dovrebbe disciplinare anzitutto l'elezione del Parlamento; la formazione del Governo avviene successivamente, nel rispetto dell'articolo 92 della Costituzione e della fiducia delle Camere.

Il problema non è soltanto quale sistema scegliere

Proporzionale, maggioritario, premio di governabilità, collegi, soglie e preferenze sono strumenti.

Prima degli strumenti vengono i principi.

Una legge può essere tecnicamente perfetta e tuttavia lasciare agli elettori troppo poco potere.

È questo il punto sul quale chiediamo ai Deputati di riflettere prima del voto definitivo.

La nostra proposta alla Camera

Non chiediamo di riscrivere in pochi giorni l'intera legge.

Chiediamo esattamente il contrario.

Chiediamo di non approvarla definitivamente ora.

Si utilizzi la disciplina vigente per le prossime elezioni politiche.

Subito dopo si apra un lavoro parlamentare vero sulla legge destinata alle elezioni successive, senza l'urgenza della scadenza elettorale.

Prima si individuino pubblicamente i diritti che una legge elettorale deve assicurare ai cittadini.

Poi si scelgano i meccanismi tecnici più adatti per rispettarli.

Una legge elettorale dovrebbe poter durare molte legislature.

Per riuscirci deve nascere non soltanto dall'accordo tra i partiti, ma dalla risposta a una domanda molto semplice: **quanto potere vogliamo lasciare ai cittadini quando scelgono i propri rappresentanti?**

Ai Deputati chiediamo quindi di soprassedere.

Non perché l'attuale legge sia perfetta.

Ma perché una legge elettorale migliore merita più tempo, maggiore confronto e soprattutto un punto di partenza diverso: **prima i diritti degli elettori, poi gli interessi e le esigenze dei partiti.**